

Serenata fuori stagione

di PATRIZIO IAVARONE

SULMONA — Si chiama «Serenata fuori stagione», ma l'ultimo cd dei Discanto, presentato ieri a Sulmona, custodisce una straordinaria modernità, quella di fondare sulla tradizione la forza di una cultura che ambisce al globale. Sarà per questo che i testi e le musiche del gruppo abruzzese riscuotono uno straordinario successo dentro e fuori il Bel Paese, sarà per questo che in queste canzoni si esaltano poeti e poesie di un Abruzzo ancora molto da riscoprire. Ecco allora che dodici poesie di Vittorio Monaco, costruite e ispirate nel piccolo centro di Pettorano sul Gizio, si amalgamano e adattano ai suoni della zampogna, del violino, del violoncello, del basso, della fisarmonica e si trasformano in poesia altra, che racconta, oltre la forza evocativa della parola, le strade abbandonate, gli amici perduti, la forza degli elementi che solo la cultura contadina riesce a cogliere nella sua pienezza. A latere, su testi di Marco Del Prete, le sei serenate "fuori stagione", i canti di questua, cioè, che da Natale a Sant'Antonio Abate i nostri nonni cantavano e ascoltavano lungo quelle strade, custodi della memoria. «Era una tradizione che simbolicamente rappresentava la redistribuzione del reddito — ha spiegato Monaco — e, per i ricchi, una sorta di espiazione del senso di colpa». Cibo in cambio di canzoni: un rito propiziatorio, antico e moderno.

giovedì 5 gennaio 2006